

**COLLANA "ORGANIZZAZIONE,"
DELLE ASSOCIAZIONI CRISTIANE
LAVORATORI ITALIANI**

3

IL PATRONATO A . C . L . I .

===== **A . C . L . I .** =====
ROMA - VIA MONTE DELLA FARINA, 64

T
40

PREMESSA

Le postulazioni sociali delle masse popolari, già in costante sviluppo, hanno avuto dovunque in questi ultimi decenni la maggiore affermazione sia nei riguardi del loro campo di applicazione, sia agli effetti del potenziamento degli interventi tutelatori.

Può ben dirsi che questa è una delle particolari caratteristiche del nostro secolo, così da costituire, anche attraverso temporanee oscillazioni e perfino deviazioni o arretramenti, la linea precisa di un ben delineato movimento di carattere storico.

Basterebbe risalire alle origini dell'azione sindacale, assumendola per l'appunto come espressiva delle aspirazioni e delle esigenze di una parte qualificata delle masse popolari, cioè dei lavoratori, per rilevare come le premesse di portata assai ristretta, oserei dire modesta, siano andate successivamente ampliandosi, fino a giungere alle attuali concezioni di garanzia e di sicurezza veramente totali.

Si chiedevano inizialmente qualche limitazione sull'orario di lavoro, alcune disposizioni cautelative per l'impiego delle donne e dei fanciulli, un minimo di tu-

tela di fronte all'arbitrio e allo sfruttamento da parte dei detentori di capitale, troppe volte restii a riconoscere quelle profonde realtà umane che la nascente industria, gli intensificati commerci, i traffici moltiplicati andavano dolorosamente trascurando.

Fu lunga la lotta. Lunga contro i datori di lavoro, lunga contro lo Stato, ben più preoccupato dell'ordine pubblico esteriore, cui presiedono gli organi di polizia, che non di quello sostanziale, cui deve presiedere invece l'esigenza di una vera giustizia sociale. Lunga la lotta per l'incomprensione di molti, per i contrastanti interessi dei più, per sordidi attaccamenti alla tradizione, per cauto timore del nuovo.

Era una mentalità collettiva che occorreva cambiare, era la convinzione di un nuovo e imprescindibile dovere che doveva farsi strada fra le dottrine e le tendenze della vita politica ed economica, per riuscire poi a concretare in leggi i nuovi principi e tradurli in realtà pratica e operante nella vita dei popoli.

Le prime conquiste sindacali si effettuano nella seconda metà del secolo scorso; così le prime timide leggi sociali. Gradualmente si ampliano le iniziali rivendicazioni di fronte all'estendersi e all'aggravarsi dei motivi di disagio sociale. Che era, infatti, al fondo di ogni richiesta, se non l'aspirazione ad una sicurezza che garantisse la possibilità di vita in condizioni degne di essere vissuta?

Sicurezza economica di fronte alle conseguenze di infortunio, di malattie, di invalidità; sicurezza econo-

mica ancora di fronte alle conseguenze della disoccupazione per crisi industriali, per concorrenze interne o internazionali; sicurezza politica, è da aggiungere, di fronte al potere e allo strapotere di esigue minoranze, cui il governo, anzichè a servizio di tutti, era mezzo di finalità esclusivistiche e particolari; sicurezza politica di fronte ai rischi e alle sofferenze delle guerre, cui vanno partecipando, sempre più dolorosamente, le masse del popolo e più gli inermi, travolti ormai da una tecnica d'armi che nessuno risparmia.

I contratti collettivi di lavoro, per la parte di loro competenza, andarono sempre più assicurando al prestatore d'opera un minimo di garanzia; così le leggi previdenziali, le assicurazioni libere, le diverse forme di assistenza, in genere la legislazione sociale più o meno diffusa in ogni Stato; così l'estensione del suffragio elettorale ai più vasti strati della popolazione, così ancora l'accresciuto potere dei sindacati operai — non più clandestini, non più tollerati, ma inseriti ormai nella compagine delle istituzioni attraverso le quali si conduce e si svolge la cosa pubblica — costituivano altrettanti passi di questa linea ascensionale che, partita dal disinteresse ufficiale della collettività, per la vita e le condizioni dei singoli, arriva alle recenti e solenni proclamazioni del dovere di assistere ciascuno « dalla culla alla bara », ovvero di liberare i singoli dal timore e dal bisogno, oppure di porre a base e fondamento della vita associata il lavoro, con tutte le conseguenti ripercussioni che tale affermazione deve neces-

sariamente avere, nel campo sociale, politico e assistenziale, al fine di tradursi nella concreta realtà delle istituzioni.

Siamo dunque alla comunità? Siamo forse arrivati al punto di sentirci uniti e solidali, nella ricchezza o nella miseria, nella gioia o nella sofferenza? Siamo sufficientemente compresi di questa realtà che associa l'uno all'altro gli uomini di ogni paese, al di là delle stesse frontiere nazionali, per renderli partecipi di un comune destino?

Sono le domande che chiunque osserva oggi gli sviluppi sociali del nostro tempo non può non porsi, nella ricerca di un preciso orientamento che valga ad affrontare, con chiarezza di idee, le posizioni del domani. Che valga soprattutto a tutelare ed a salvare quei valori spirituali e quelle insopprimibili esigenze della persona umana, che in nessun modo e per nessuna ragione potrebbero essere compromesse da un presunto progresso tecnico od economico. Perchè è questo ancora il nostro problema: ricercare una più larga e diffusa giustizia, cui sia di presidio lo stimolo e l'azione della collettività organizzata, ma senza menomamente ledere od intaccare i diritti della libertà — libertà di pensare e di pregare, di essere se stesso, di agire ed operare a difesa e tutela della propria personalità — chè altrimenti non di progresso si potrebbe parlare, nè di sicurezza, ma solo di rinnovate servitù, le quali — è ben chiaro — non sono solo da respingere nell'ordine dei beni economici e delle condizioni materiali, ma lo sono altresì, e

ben più, in quello altissimo dei beni e dei valori dello spirito.

In questo quadro — e con questi principi — si inseriscono anche il lavoro, i compiti, le finalità proprie delle A.C.L.I. Esse sono difatti, il movimento sociale dei lavoratori cristiani. Esse organizzano i lavoratori, promuovono servizi, realizzano opere. Il Patronato A.C.L.I. è fra queste la prima e la più importante per il suo valore sociale, per l'estensione e l'urgenza dei servizi che sono ad esso affidati.

Esso sa, di fatti, di adempiere, col sussidio della tecnica ma con l'anima e l'ispirazione cristiana, ad una funzione sociale che è di garanzia e di sicurezza. È di garanzia a quanti attendono chi li aiuti nell'applicazione delle leggi sociali, è di sicurezza in quanto tale applicazione realmente avviene: è — in altre parole — di solidarietà umana, fraternamente intesa e cristianamente attuata, affinché anche da questo contributo siano gli uomini portati a sentire ed a vivere i vincoli indissolubili che li cementano fra loro, ed a vedere nella carità e nella giustizia, gli elementi basilari e insostituibili di una auspicata pace sociale.

FERDINANDO STORCHI

III

IL PATRONATO A. C. L. I.

Con Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 29 dicembre 1947, pubblicato dalla « Gazzetta ufficiale » del 7 gennaio 1948, è stata approvata, ai sensi e per gli effetti del Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947 n. 804, la costituzione del *Patronato delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.) per i servizi sociali dei lavoratori*.

Tale decreto coronava gli sforzi compiuti dalle A.C.L.I. fin dalla loro costituzione, ed apriva la via all'ulteriore sviluppo di un organismo che già si era affermato con consenso unanime di quanti avevano ricorso alla sua opera di assistenza.

LE A.C.L.I. E IL PATRONATO

Difatti, fin dal loro primo convegno nazionale tenuto in Roma nel marzo 1945 le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani avevano richiamato la loro attenzione

sulla necessità di affiancare le altre opere e le altre iniziative di carattere pre-sindacale, culturale, ricreativo e via dicendo, con una specifica organizzazione centrale e periferica rivolta ad assolvere i compiti di assistenza sociale propri degli istituti di Patronato. Tale organizzazione, difatti, si andava ben presto sviluppando dalla Sede Centrale costituita in Roma a quelle provinciali create nei capoluoghi di provincia, a quelle locali aperte nei vari comuni o mandamenti col nome e il titolo di « Segretariati del popolo », avvalendosi dell'apporto di dirigenti tecnici di particolare competenza, sostenuti e sorretti dal fervore e dall'entusiasmo con cui la nuova organizzazione dei lavoratori cristiani andava affrontando, nel duro periodo del dopo-guerra, fra difficoltà e incomprensioni d'ogni genere, i propri compiti sociali ed assistenziali a favore dei lavoratori.

Ed erano, le A.C.L.I., particolarmente qualificate a farlo: esse che informano la loro attività allo spirito sociale cristiano, che sentono vivissime le esigenze di una giustizia che vada incontro alle legittime aspirazioni dei lavoratori, che si propongono di realizzare un ambiente di solidarietà fra gli stessi lavoratori affinché più viva e vigile ne sia la coscienza e la consapevolezza dei loro diritti e dei loro doveri, hanno immediatamente avvertito di quanta importanza sociale ed umana fosse il poter dotare i lavoratori italiani di un istituto che ispirandosi a principi cristiani e muovendo pertanto con l'animo della carità ma con la volontà di realizzare una più alta giustizia, dimostrasse coi fatti

come e quanto possano anche in tale campo coloro che, nel nome del Cristianesimo, propugnano un migliore e più sicuro ordine sociale.

Ed attorno alle A.C.L.I. furono ben presto raccolte le simpatie e le adesioni del clero e di tutti i cattolici: lo si vide ben presto nei tanti e tanti Segretariati del popolo sorretti dall'interessamento, dall'attività, dal concreto appoggio degli assistenti ecclesiastici delle A.C.L.I. e dei parroci, specie dai parroci di campagna o comunque lontani dai centri abitati; lo si vide nella prima e nelle successive « Giornate dell'assistenza sociale » promosse appunto per far conoscere l'Istituto e raccogliere contributi ed offerte atti ad assicurare il funzionamento e lo sviluppo; lo si vide, soprattutto, nelle parole di alto compiacimento e di augurio indirizzate ogni anno all'Assistente Centrale delle A.C.L.I. dallo stesso Sommo Pontefice a mezzo del Sostituto della Segreteria di Stato S. E. Montini, in occasione di ciascuna « Giornata Nazionale per l'Assistenza Sociale ».

E tali sentimenti sono stati riconfermati dallo stesso Santo Padre nella udienza concessa il 7 gennaio 1950 ai Direttori dei Patronati A.C.L.I. di tutta Italia, convenuti a Roma per il loro convegno tecnico di studi, tanto che *L'Osservatore Romano* così ne dava notizia nella sua parte ufficiale: « L'Augusto Pontefice si è affabilmente intrattenuto con il distinto gruppo, molto interessandosi ai lavori del Congresso e alla azione del Patronato, e formulando vivi auguri per questa attività oggi più che mai necessaria ed urgente ».

COMPITI E FINALITÀ

I compiti e le finalità del Patronato A.C.L.I. sono chiaramente precisati e definiti dall'articolo 2 dello Statuto nei seguenti:

1) promuovere l'assistenza morale negli eventi di danno che colpiscono il lavoratore o suoi familiari, nonché il soccorso e l'aiuto da parte delle opere e degli istituti di beneficenza;

2) assistere i lavoratori nello svolgimento delle pratiche amministrative e medico-legali occorrenti per conseguire le prestazioni contemplate: dalle leggi sulla previdenza obbligatoria in caso di infortunio, malattia professionale, invalidità, vecchiaia, morte, tubercolosi, malattie comuni, malattie sociali, disoccupazione, nuzialità e natalità; dalle norme riguardanti altri trattamenti previdenziali e gli assegni familiari; dalle disposizioni sulle pensioni civili e militari e sui danni di guerra;

3) diffondere tra i lavoratori la conoscenza delle leggi sociali, delle norme protettive del lavoro e di quelle per la prevenzione contro i rischi del lavoro; ottenerne fattiva collaborazione per la loro osservanza; promuovere nei lavoratori vivo interesse ai problemi della previdenza e del risparmio;

4) svolgere, in appoggio alla scuola ed alla azione sindacale, assistenza educativa e consultiva nel campo della tutela sociale, della igiene, della realizzazione

umana del lavoro, dell'orientamento, della preparazione e del perfezionamento professionale;

5) facilitare ai lavoratori lo sviluppo di rapporti e l'espletamento di pratiche con le pubbliche amministrazioni e con altri istituti pubblici; il conseguimento di benefici contemplati dagli ordinamenti amministrativi; l'adempimento di atti e di formalità inerenti allo stato civile e professionale e alla documentazione dello stato medesimo;

6) provvedere all'assistenza degli emigranti in conformità delle disposizioni che regolano l'attività di patronato nel campo della emigrazione;

7) adempiere ad altri compiti sociali che venissero demandati dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani o dai competenti Ministeri.

All'articolo 2 va aggiunto il contenuto dell'articolo 4 in base al quale il Patronato A.C.L.I. «rappresenta il lavoratore che gli abbia rilasciato mandato, in tutte le pratiche per il conseguimento delle prestazioni indicate all'art. 2, nonchè davanti agli organi conciliativi e giurisdizionali per la risoluzione delle controversie riguardanti le prestazioni medesime.

CONDIZIONI DELL'ASSISTENZA

In base alle norme generali stabilite dalla legge e riconfermate dallo Statuto del Patronato, due fondamentali condizioni sono poste all'assistenza da esso svolta: la prima riguarda la concessione dei suoi ser-

vizi a tutti i lavoratori, la seconda la gratuità dei servizi stessi.

Tutti i lavoratori, prescindendo dalla loro appartenenza o meno alle A.C.L.I. o ad altre organizzazioni sindacali o ad altre associazioni di qualunque carattere esse siano, hanno diritto di essere assistiti dal Patronato A.C.L.I. Il Patronato A.C.L.I., infatti, pur essendo promosso e sostituito dalle A.C.L.I. estende la sua assistenza a tutti i lavoratori, senza distinzione alcuna.

Tale assistenza — come stabilisce l'art. 3 dello Statuto del Patronato — è «completamente gratuita per tutte le pratiche necessarie al conseguimento di prestazioni contemplate dalla previdenza obbligatoria». Solo è consentita la ripetizione di anticipi che l'Ente dovesse effettuare a terzi e che comunque non rientrino nel costo di espletamento dei servizi assistenziali.

ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ DEL PATRONATO A. C. L. I.

Allo scopo di venire incontro per quanto possibile alle necessità della classe lavoratrice e dei meno abbienti in genere, il Patronato A.C.L.I. estende la sua organizzazione anche nei centri di minore importanza, così da consentire a tutti coloro che ne necessitano, di valersi del suo immediato intervento assistenziale.

Il Patronato A.C.L.I. ha la propria sede centrale presso la Presidenza Centrale delle A.C.L.I. in Roma, via Monte della Farina 64; in ogni capoluogo di provincia è costituito un Ufficio provinciale del Patronato A.C.L.I.; in tutti i comuni, nelle frazioni, nelle parrocchie, vanno costituendosi i Segretariati del Popolo, che devono considerarsi gli uffici capillari del Patronato A.C.L.I.: attualmente sono già funzionanti oltre 7000 Segretariati del Popolo.

La Sede Centrale disciplina e coordina l'attività tecnica e amministrativa dell'Ente; tutela e rappresenta i lavoratori assistiti davanti agli organi giurisdizionali

centrali (Corte di Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato) e nei rapporti con gli istituti e le amministrazioni centrali.

La Presidenza della Sede Centrale è composta da un Presidente, che in via normale è lo stesso Presidente delle A.C.L.I., e da un vice-Presidente. Vi è inoltre un Comitato Direttivo centrale cui spetta la nomina del Direttore centrale dell'Ente. Tale Comitato è composto di nove membri, fra cui il Presidente e il vice-Presidente, designati dalla Presidenza centrale delle A.C.L.I., due designati da enti ed associazioni ederenti, più il direttore e i consulenti centrali che però hanno solo voto consultivo.

I Patronati provinciali provvedono alla trattazione delle pratiche, specie di quelle che richiedono procedimenti complessi o interventi medico-legali, loro affidate dai Segretariati del popolo o assunte direttamente; indirizzano l'attività dei Segretariati del popolo, cui impartiscono istruzioni, pareri, consigli; rappresentano i lavoratori assistiti davanti alla autorità giudiziaria locale.

Le sedi provinciali sono costituite presso le sezioni provinciali delle A.C.L.I. Analogamente a quella centrale, sono organi della sede provinciale la Presidenza, il Comitato direttivo provinciale, il revisore dei conti.

La scelta e la nomina del Direttore provinciale sono decise dalla Presidenza centrale dell'Ente.

I Segretariati del popolo costituiscono l'organo di contatto con i lavoratori del comune, della frazione o

della parrocchia; provvedono alla prima istruzione delle pratiche assistenziali che svolgono direttamente se non presentano particolari difficoltà, oppure trasmettono al Patronato provinciale, qualora esse richiedano speciali cognizioni o importino procedure cui il Segretariato del popolo non è in grado di attendere.

Presso ogni circolo delle A.C.L.I. deve essere istituito il Segretariato del popolo. Difatti esso è l'organo attraverso il quale le A.C.L.I. realizzano la loro funzione assistenziale a vantaggio di tutti i lavoratori. I Segretariati del popolo possono però essere costituiti anche là dove non esiste il Circolo lavoratori ed anzi, in tal caso, potranno costituire un ottimo mezzo per facilitare la costituzione.

All'addetto sociale è affidata la funzione assistenziale che deve svolgere il Segretariato del popolo, il suo compito è quindi particolarmente delicato e importante perchè egli, rappresentando nel comune, nella frazione e nella parrocchia il Patronato A.C.L.I., deve con ogni sollecitudine e con fraterna comprensione, intervenire affinchè tutti coloro che necessitano di consiglio e di tutela ottengano la migliore e più premurosa assistenza, preoccupandosi altresì che l'opera svolta dal Patronato A.C.L.I. a favore dei lavoratori e dei meno abbienti, sia conosciuta anche nei centri più remoti, così che tutti i bisognevoli siano in grado di avvalersene.¹

¹ Per un maggior sviluppo della parte relativa alle attività dei Segretariati del Popolo, vedi l'apposito opuscolo: *I Segretariati del Popolo* pubblicato in questa stessa collana.

I convegni di studio e la stampa. — L'intervento assistenziale del Patronato A.C.L.I., ha per fine non solo la diretta tutela dei diritti e degli interessi dei singoli, ma anche il perfezionamento delle norme che riguardano le previdenze (assicurazioni infortuni, malattie, invalidità e vecchiaia, disoccupazione, ecc.) e le provvidenze in genere stabilite per la classe lavoratrice.

Attraverso le proprie pubblicazioni e convegni di studio il Patronato A.C.L.I. ha già portato notevole contributo alla soluzione dei più importanti problemi che si attengono alla particolare materia. È da ricordarsi al riguardo il I Convegno nazionale per la riforma della previdenza sociale, che a cura del Patronato A.C.L.I. si svolse in Roma nel giugno 1947 e in cui vennero enunciati principi basilari, poi accolti in pieno dalla Commissione Ministeriale per la riforma della previdenza sociale e il Convegno dei dirigenti tecnici svoltosi a Roma nei giorni 5-8 gennaio 1950 per la trattazione di numerose e fondamentali questioni inerenti alla difesa medico-legale del lavoratore.

Analoghi scopi ha l'attività editoriale del Patronato A.C.L.I. La rivista mensile *Sicurezza sociale* contiene non solo un'ampia rassegna della legislazione e della giurisprudenza nel campo della previdenza e dell'assistenza, ma attraverso le diverse rubriche consente il più adeguato aggiornamento sui numerosi problemi attinenti alle assicurazioni obbligatorie, ai vari trattamenti di quiescenza, all'emigrazione, ecc.

Essa costituisce quindi una guida precisa per i Pa-

tronati provinciali, per i Segretariati del popolo, per i sacerdoti e in ispecie per i Sigg. Parroci, e comunque per tutti coloro che hanno a cuore i legittimi e giusti interessi dei lavoratori. A cura della Sede Centrale del Patronato A.C.L.I. sono state altresì già edite le seguenti pubblicazioni:

1) *Vademecum dell'addetto sociale* quasi esaurito nella sua seconda edizione, offerto particolarmente ai Segretariati del popolo, dove con piana enunciazione sono indicate le principali norme da seguirsi nell'assistenza ai lavoratori sottoposti alle diverse forme previdenziali.

2) *Guida per l'assistenza in campo tributario* che è un riassunto del sistema tributario con scopi pratici ai fini dell'assistenza al contribuente che nel complesso di norme regolanti la materia, sovente d'orientato ed ignaro delle singole procedure, non è in grado di validamente tutelare i propri interessi.

3) *La riforma della previdenza sociale* (Collana di studi sociali) sintesi organica delle proposte avanzate dalla Commissione ministeriale per la riforma della previdenza sociale, che costituiscono la base per la sistematica legislativa che regolerà la previdenza per i lavoratori.

4) *Previdenza ed assistenza per i lavoratori* (corso di lezioni per addetti sociali), in cui sono articolati diciotto schemi di lezioni, che trattano l'organizzazione previdenziale, le varie forme assicurative, l'igiene e la sicurezza del lavoro.